

Orsini: «Un piano per case a costo ridotto ai giovani assunti, speriamo entri già in manovra»

Nicoletta Picchio



Più competitività e più produttività. «Per far sì che quei 620 miliardi di export possano crescere. Nel secondo trimestre di quest'anno abbiamo superato il Giappone nelle esportazioni». Un risultato importante, per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Come i dati Istat sull'occupazione: «il 62% di tasso di occupazione è un record, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,5%. Questi numeri ci fanno felici, vuol dire che le imprese stanno assorbendo persone».

Ma nell'incertezza dello scenario geopolitico il sistema imprenditoriale va messo nelle condizioni di crescere e competere al meglio, con misure concrete: «Misure che possano fare bene alle imprese, ma soprattutto al paese».

Occorre una politica industriale, in Italia e in Europa. Che si articoli ad ampio raggio. L'occupazione è in primo piano: il mancato incontro tra domanda e offerta, ha detto Orsini, costa 38 miliardi. Ieri, parlando all'evento "La Piazza-Il bene comune", organizzato da Affari Italiani a Ceglie Messapica, il presidente di Confindustria ha rilanciato il piano casa: e cioè offrire ai neo assunti alloggi ad affitto con prezzo calmierato, per favorire la mobilità nel paese e attrarre lavoratori dall'estero. Un intervento che si articola in vari tasselli. Un aspetto è quello fiscale di aiuto ai lavoratori: «Mi auguro che almeno questa parte, che è un contributo che vale solo per il primo impiego, sia già nella legge di bilancio di quest'anno». Poi si tratta di coinvolgere alcuni attori «fondi pazienti, assicurazioni, banche, Cdp, i nostri fondi immobiliari, per realizzare costruzioni in modo sostenibile e far sì che un affitto non superi i 500 euro.

Stiamo prevedendo anche la possibilità di recuperi urbani». Su questo argomento Orsini ha detto di aver già avviato un confronto con il governo, con il Mimit e il Mef, e di averne anche parlato con la segretaria del Pd, Elly Schlein.

«Credo sia importante dialogare con tutti, con il governo e con l'opposizione. Puntiamo ad avere più competitività e più produttività, portando avanti questioni concrete che facciano il bene delle imprese e soprattutto del Paese». Un atteggiamento, ha detto Orsini, che vale anche nei confronti del sindacato: «Ci siamo visti prima dell'estate e torneremo ad incontrarci. Occorre partire dalle cose che ci uniscono, non da quelle che dividono. Uniti sulle cose che mettono a rischio l'industria italiana».

Il riferimento è all'Europa e agli obiettivi del Green Deal, come lo stop al motore endotermico al 2035. «Serve un confronto con la prossima Commissione, dobbiamo rimettere al centro la neutralità tecnologica, lo stop al motore endotermico mette a rischio 70mila lavoratori».

L'energia è in primo piano: l'industria italiana, ha detto Orsini, paga bollette elettriche ogni mese tra il 30 e il 40% in più della media europea. E questo incide pesantemente sulla nostra competitività. «L'energia è un pezzo di salvaguardia del paese, occorre puntare all'autonomia energetica. Va bene il mix energetico, ma occorrono fonti di energia costante. Dobbiamo, senza se e senza ma, parlare di nucleare», ha sottolineato Orsini, aggiungendo che oggi in Italia lavorano circa 70 aziende leader nel settore e che operano all'estero. «Dobbiamo ricominciare a fare sperimentazione, dobbiamo fare nostri questi temi. Va tenuto conto che se cominciamo a lavorare oggi sul nucleare saremo pronti tra 10-12 anni», ha esortato il presidente di Confindustria. Rilanciando anche la possibilità che i micro reattori di ultima generazione possano essere realizzati anche dentro le industrie: «La base è pronta». Di nucleare, ha detto Orsini, si è già cominciato a parlare con il governo: «È un pezzo di una politica industriale a lungo termine». Ottimista o pessimista sul futuro? «Attento», ha risposto Orsini. «Abbiamo settori che vanno bene, altri che sono a rischio. Dobbiamo affrontare la transizione verde, che andrà finanziata».

Una incognita sul futuro le elezioni americane: «Siamo un paese esportatore, mi preoccupa la guerra dei dazi, mi auguro che chi governerà sia inclusivo» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA